

Sabato 24 marzo 2018, ore 11.30

Inaugurazione della terza edizione della mostra-focus “L’Opera si racconta” con la *Sacra conversazione* di Konrad Witz, metà del XV secolo

Museo e Real Bosco di Capodimonte (primo piano, sala 6)

Via Miano 2, Napoli

Con Sylvain Bellenger direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Maria Rascaglia vicedirettrice della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli e Giovanni Lombardi, amministratore delegato dell'azienda Tecno srl

Si terrà sabato 24 marzo alle ore 11.30 la presentazione dell'opera *Sacra conversazione* di Konrad Witz nell'ambito de *L’Opera si racconta*, un ciclo espositivo di mostre-focus con cui il Museo e Real Bosco di Capodimonte intende dar voce a dipinti, sculture e oggetti d’arte presentate al pubblico in relazione con altre opere o documenti in grado di spiegarne il contesto in uno spazio dedicato: la **sala 6**, al primo piano.

In questa mostra la *Sacra Conversazione* di Konrad Witz è messa a confronto con **due manoscritti della metà del XV secolo** provenienti dalla sezione “Manoscritti e Rari” della Biblioteca nazionale di Napoli: *Horae Beatae Mariae Virginis Secundum usum rothomagensis*, Heures à l’usage de Rouen, 214 fogli di cui 40 in grandi miniature, e *Horae Beatae Mariae Virginis*, Livre d’Heures, 181 fogli di cui 8 in grandi miniature.

La mostra è realizzata in collaborazione con la **Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Napoli** e l'associazione **Amici di Capodimonte onlus** e realizzata con il supporto dell'azienda **Tecno srl**.

Iconografia della Sacra Conversazione

La *Sacra Conversazione* di Konrad Witz sviluppa un tema iconografico proprio del XV secolo che rappresenta la **Madonna con il Bambino Gesù circondati dai santi**. Nel dipinto di Witz, si riconoscono la Madonna con il Bambino intenta nella lettura, San Giuseppe che offre la mela simbolo del peccato originale e della redenzione e, tra loro, Santa Caterina in abito blu identificata dalla spada del suo martirio, e Santa Barbara in verde, riconoscibile grazie alla piccola torre. A differenza dell’*Annunciazione* o dell’*Ultima Cena*, la *Sacra Conversazione* non fa riferimento a un evento biblico. Questo dialogo avviene tra personaggi che leggono o meditano appartenenti a epoche differenti: ciò evidenzia come **la funzione di mediazione della Madonna fra gli uomini e Dio** si svolga al di fuori del tempo.

La Sacra Conversazione, infatti, non è un dialogo reale ma un colloquio silenzioso e puramente spirituale, in cui l’atteggiamento dei santi è identico a quello dei fedeli in preghiera dinanzi all’altare.

In ragione di ciò, i **pittori fiamminghi scelgono spesso di rappresentare questa scena all’interno di una chiesa di forma contemporanea**, come la lunga navata gotica in fuga prospettica dipinta da Witz.

Konrad Witz

Konrad Witz è stato uno dei maggiori **pittori tedeschi attivi nel XV secolo**, sebbene non ci sia giunto alcun suo ritratto e solo poche notizie della sua vita. Probabilmente originario della Germania meridionale e figlio di pittore, si suppone abbia avuto un'educazione artistica in Francia o in Borgogna, cui affiancò lo studio dei grandi maestri fiamminghi. Dal 1434 Witz risulta attivo a Basilea, la città svizzera che, dal Concilio della Chiesa cattolica tenutosi nel 1431, era diventata polo d'attrazione per artisti e intellettuali di diversa provenienza, nonché luogo di incontro tra la cultura tedesca, borgognona e del Nord Italia.

La pittura di Witz si caratterizza per le **figure solide e voluminose riccamente panneggiate, la verosimiglianza delle diverse materie dipinte, l'interesse per le distorsioni ottiche e le fughe prospettiche, la luce intensa e le lunghe ombre**. Le sue scene sacre si situano in paesaggi naturali, dipinti con pionieristico realismo, oppure all'interno di maestose chiese, da cui si aprono vivaci scorci sulla città, come si vede nella tavola con Santa Caterina e Maddalena. Attorno alla bottega di Witz, come era usuale, ruotavano un numero imprecisato di allievi e collaboratori, che lavoravano a partire dai modelli del maestro. Tra essi è documentato un certo Hans Witz, al quale alcuni studiosi attribuiscono la tavola di Capodimonte, sebbene non sia possibile stabilire con certezza se si tratti di un familiare o solo di un seguace.

Pittura e miniature nel Quattrocento

I **manoscritti del XV secolo** mostrano un legame molto stretto fra **la pittura su tavola e la miniatura**, ovvero l'arte decorativa che ha origine dalle illustrazioni realizzate intorno alle lettere iniziali dei capitoli dei volumi. Benché il soggetto rimanga religioso, a queste date la decorazione dei libri non è più compito esclusivo dei monaci, e **tanti pittori lavorano anche come miniatori**.

I manoscritti, facilmente trasportabili, diffondono con le loro miniature un repertorio iconografico valido anche in pittura attraverso tutta l'Europa. Così non è sorprendente ritrovare nella *Sacra Conversazione* di Konrad Witz elementi iconografici comuni a manoscritti miniati di differenti contesti geografici. Nonostante le sue ridotte dimensioni, un manoscritto miniato non è un oggetto comune, bensì un bene di lusso, come *Les Très Riches Heures du Duc de Berry*, capolavoro dei fratelli Limbourg. Solo i monasteri, le corti aristocratiche e i grandi mercanti ne possiedono, perché possono pagare ore di lavoro e materiali preziosi, come l'oro e i costosi pigmenti. **Il Quattrocento, secolo in cui pittura e miniatura parlano all'unisono**, può quindi essere considerata l'**età d'oro dei manoscritti**, prima che l'invenzione della stampa dia vita alla produzione seriale dei libri.

Manoscritti della Biblioteca Nazionale

Nucleo fondante della sezione "**Manoscritti e Rari**" della Biblioteca nazionale di Napoli è la celebre **collezione Farnese, avviata da Alessandro Farnese, il futuro papa Paolo III, ed accresciuta dai suoi nipoti e portata a Napoli da Carlo di Borbone nel 1734**. A differenza di altre coeve raccolte librerie, la farnesiana non era una biblioteca di collezionisti, bensì di appassionati studiosi ed era curata dall'erudito **Fulvio Orsini**. Non meraviglia, quindi, che tra comprenda non solo preziosi codici miniati, ma anche volumi di studio di letteratura antica.

Al tempo di Ferdinando IV Borbone la raccolta, fino ad allora nella Reggia di Capodimonte, fu trasferita nel Palazzo degli Studi (oggi Museo Archeologico) per confluire nella Reale Biblioteca di Napoli. Ai manoscritti farnesiani si unirono poi altre raccolte private, le biblioteche degli ordini religiosi soppressi, volumi pervenuti per acquisti e donazioni. **La sezione conserva anche un gruppo di manoscritti di natura amministrativa e una collezione di quasi 5000 incunaboli, ovvero i primi libri stampati**.

Queste caratteristiche fanno della "sezione dei manoscritti" della Biblioteca di Napoli una delle collezioni più importanti non solo in Italia ma anche in Europa, con testimonianze della storia della cultura dai primi secoli dopo Cristo fino ai nostri giorni.

I manoscritti della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli in dialogo con la Sacra Conversazione di Konrad Witz sono:

Horae beatae Mariae Virginis Secundum usum rothomagensis ecclesiae, Heures à l'usage de Rouen, Membr., sec. XV (prima metà), c 1420-1430, 25.8 cm x 18.2 cm, 214 fogli di cui 40 in grandi miniature. Scrittura gotica francese. Legatura farnesiana del XVII secolo in pelle bazzana con taglio dorato e gigli impressi in oro sul dorso

Provenienza: Collezione Farnese

Artistes: Maître de Bedford et un suiveur (Maître de Talbot ?), Maître de la Légende Dorée de Munich.

Ms. I.B.27

Napoli, Biblioteca Nazionale

Il codice, scritto in latino e in francese, rispecchia la miniatura presente a Parigi nei primi decenni del Quattrocento che riflette le esperienze figurative delle Fiandre. Decorato con straordinaria ricchezza, il *Libro d'Ore* presenta quaranta grandi miniature che raffigurano sia santi e martiri che storie evangeliche rese sempre con grande equilibrio.

Horae beatae Mariae Virginis, Livre d'Heures

Membr., sec. XV (metà), c1440-1450, 20 x 14 cm, 181 fogli di cui 8 in grandi miniature, scrittura gotica francese; legatura in cuoio con decorazione a secco, taglio dorato

Ms. I.B.30

Napoli, Biblioteca Nazionale

Artistes: Maître de Jean Robin

Quindici grandi miniature, raffiguranti per lo più avvenimenti della vita di Gesù, costituiscono il ricco corredo iconografico del codice che viene impreziosito da un ricco fregio di foglie e fiori tra i quali si intravedono farfalle, uccelli e animali diversi. Esempio tipico della scuola borgognona, il manoscritto risente dell'influenza di modi fiamminghi.

Ufficio stampa

Museo e Real Bosco di Capodimonte

dr.ssa Luisa Maradei

+ 39 081 7499281

333 5903471

info@luisamaradei.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Museo di Capodimonte